AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA
TRENTINO

Sede legale: Via Ezio Maccani, 199 - 38121 Trento
tel. 0461.173.04.40 - 0461.173.04.41
fax 0461.422.22.59
e-mail: segreteria@cia.tn.it
e-mail cert.: cia@pec.cia.tn.it
sito web: www.cia.tn.it

Confederazione Italiana Agricoltori del Trentino

Spett.

IV Commissione Permanente

Oggetto: audizione disegni di legge 182 e 184 del 2017

Con la presente siamo a presentare le nostre osservazioni in merito ai disegni di legge 182 e 184 che intervengono a normare l'assistenza veterinaria in Trentino.

La necessità di poter contenere, limitare e commercializzare prodotti di origine animale sani è fondamentale ed imprescindibile. Risulta quindi necessario attivarsi in tutti i modi affinché sia garantita a tutte le aziende coinvolte la dovuta assistenza.

Svolge una funzione fondamentale il servizio di assistenza veterinaria che in questi anni ha permesso la sopravvivenza delle aziende zootecniche del nostro territorio. L'allevamento è una attività insostituibile per il mantenimento di aree che spesso non hanno alternative nella loro conduzione: di solito sono le uniche che si svolgono in aree di forte disagio e difficoltà operative ed ambientali. Possiamo trovare stalle in quasi tutto il nostro territorio, anche se il percorso di epurazione nei centri abitati più importanti sta continuando, espellendole inarrestabilmente dal contesto urbano.

Con la diminuzione degli allevamenti abbiamo avuto la perdita di enormi aree coltivate e quindi non più manutentate. In questo modo il dissesto geologico si evidenzia e necessitano interventi spesso estremamente onerosi per il ripristino. L'agricoltura e le stalle nello specifico, lo contengono gratuitamente, purché lasciati in condizione di operare.

Teniamo presente che la zootecnia gestisce 110.000 ha (oltre l'80% della superficie agricola

della nostra provincia) e rappresenta il 17% della produzione lorda agricola del Trentino.

Le aziende che allevano bestiame, riconosciute dall'archivio provinciale delle imprese agricole, sono poco più di 1400, divise tra professionali (oltre il 70%) e parte time, con una presenza media di capi per stalla di 30 animali:

Nella tabella riportiamo il dimensionamento aziendale in Trentino per tipologia di azienda (dati APIA):

Anno 2016	Impresa professionale	Impresa part time	totale
Zoot	719	313	1032
Frutt/Zoot	227	51	278
Frutt/Vit/Zoot	59	12	71
Vit/Zoot	27	11	38
Totale	1032	387	1419

Nello schema è riportata la distribuzione territoriale delle aziende zootecniche dalla quale si evidenzia come la zootecnia sia diffusa soprattutto nelle aree più periferiche (dati APIA):

Anno 2016	zoot	Fru/zoot	Fru/vit/zoot	Vit/zoot	tot
Comunità valle di Fiemme	118		2	1	121
Comunità Primiero	78	2			80
Comunità Valsugana e Tesino	113	34	5	12	164
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	120	23	11	11	165
Comunità Valle di Cembra	7	1	4		12
Comunità Val di Non	78	143			221
Comunità Valle di Sole	97	30	1		128
Comunità delle Giudicarie	171	13	3	4	191
Comunità Alto Garda e Ledro	48	11	18	2	79
Comunità Vallagarina	67	2	9	6	84
Comun general de Fascia	61				61
Magnifica Comunità degli Altopiani Cimbri	19	1			20
Comunità Rotaliana Konigsberg	2	5	3		10
Comunità della Paganella	18	2			20
Comunità Val d'Adige	16	7	10	1	34
Comunità della Valle dei Laghi	19	4	5	1	29
Totale	**1032**	**278**	**71**	**38**	**1419**

In seguito alle continue difficoltà burocratiche ed economiche, le aziende zootecniche hanno quindi avviato due percorsi ben distinti: ci solo le imprese che aumentano i capi in allevamento per riuscire a mantenere la loro sostenibilità economica e che di solito si concentrano in aree più facilmente gestibili, oppure i piccoli allevamenti che spesso sopravvivono nelle aree più periferiche del nostro territorio, con numeri di capi esigui e che sono quelle che più facilmente chiudono.

Dobbiamo quindi prestare molta attenzione a come verrà normata questa fondamentale assistenza che deve tener presente la grande difficoltà logistica del territorio, la grande differenza tra le aziende che ne necessitano e le differenti disponibilità economiche che le caratterizzano.

Nel momento in cui scolleghiamo l'operato del veterinario dal territorio affidandolo solo a rapporti economici, corriamo il grande rischio che l'interesse si sposti su allevamenti di dimensioni elevate, facilmente raggiungibili e più economicamente attrattivi. Le zone più fragili e periferiche saranno probabilmente meno appetibili e quindi meno seguite e quindi con il rischio che le stalle chiudano.

Riteniamo infine importante che si applichi un approccio di semplicità al dispositivo di legge che speriamo sia leggero, affidandosi poi ad un regolamento più preciso che è, di norma, più facilmente correggibile in caso di necessità.

Partendo da questo presupposto definire un allevatore un OSA non ci sembra proprio la partenza ideale. Riteniamo che la consapevolezza della responsabilità sanitaria sia indiscutibilmente necessaria, crediamo però che sia molto diffusa nel nostro territorio e quindi possa essere affrontata con maggior serenità. Quando le cose sono semplici è facile che siano seguite ed attuate da tutti.

Da questi pochi elementi è chiaro che è assolutamente necessario attivare un dispositivo di legge che permetta all'assistenza veterinaria di raggiungere tutti i soggetti interessati, altrimenti il destino della zootecnia, specie quella nelle aree più fragili, è segnato. Il percorso deve anche essere contraddistinto da una grande comprensione delle fatiche che gli operatori, imprenditori e le loro famiglie compiono tutti i giorni.

Trento, 19 aprile 2017

Il presidente Cia del Trentino
- Paolo Calovi -

Il direttore Cia del Trentino
- Massimo Tomasi -